

U: WEEK END ARTE

Agnetti, «Libro dimenticato a memoria»

Agnetti, talento corrosivo

Torna l'attenzione sull'artista che dirotta la comunicazione

VINCENZO AGNETTI

A cura di Bruno Corà e Italo Tomassoni
Foligno, Centro italiano arte contemporanea
 Fino al 9 settembre
 Catalogo 3Arte
RENATO BARILLI
 FOLIGNO

DA QUALCHE TEMPO LE LUCI DELLA RIBALTA SONO RITORNATE A ILLUMINARE VINCENZO AGNETTI (1926-1991), DOPO UN INGIUSTIFICATO PERIODO DI LA-

TENZA. Poco fa il Museo di Rovereto e Trento gli ha dedicato una personale, gli Anni Settanta in corso a Milano gli hanno riservato una bella sala, ora Foligno ne fornisce una retrospettiva esauriente. Ci si può subito collegare a un suo coetaneo dal destino in buona misura parallelo, Fabio Mauri, entrambi esponenti di una linea nostrana che parte dal «concetto», ma quasi nell'accezione barocca del termine, per procedere ogni volta a convincenti materializzazioni di certe «belle pensate», per dirla col fondatore stesso dell'estetica,

nel lontano 1750, il tedesco Baumgarten. Forse questo destino prevede perfino un certo ritardo, nella partenza, infatti Agnetti, a Milano, inizi dei '60, sembrava propenso a darsi alla critica, sulle pagine della rivista *Azimuth*, come sostenitore di una stagione che aveva al centro Piero Manzoni, assoluto caposcuola della linea di cui stiamo dicendo. Furono per il nostro artista anni di incertezza, che lo videro anche allontanarsi dall'Italia. Ma poi, dal '66 vi rientra, ed è subito pronto a darci un'opera del tutto indicativa del suo modo di procedere, la *Macchina drogata*, una calcolatrice che però non emette numeri, bensì lettere, liberamente affidate al caso. Questo appunto l'esempio di un «concetto» che si può estendere a tutta la poetica di Agnetti, per lui infatti si tratta di drogare i procedimenti di ogni comunicazione, di dirottarli dai binari previsti. Per una sorta di manifesto di questa via, basta esaminare la foto in cui Agnetti si produce in una *Autotelefonata*, con due cornetti incollati alle orecchie, l'uno per trasmettere, l'altro per ricevere. Altrettanto tipico, tanto da meritare l'onore della copertina del catalogo, il *Libro dimenticato a memoria*, un volume che però non contiene pagine da sfogliare, ma ci appare scavato al suo interno, come un baratro beante, come un gigantesco ed allarmante buco nero. Del resto, se ci si pensa, questo slogan del «dimenticato a memoria» è ugualmente tipico della filosofia del nostro artista, con le due nozioni che si escludono a vicenda, o vanno a costituire un ossimoro, negando tutte le abili tecniche di memorizzazione dei nostri giorni, destinate a scomparire nel nulla. Oppure ad essere salvate, ma solo attraverso opportune traduzioni in altri codici, in una disperata lotta contro la perdita di senso. Come conviene fare anche a proposito di certe scritture ormai sepolte nella lontananza dei secoli, al modo del cuneiforme babilonico. Anche a questa lingua sepolta nell'oblio Agnetti rivolge un tentativo di salvataggio.

Naturalmente una rotta del genere lo porta a colludere con i «concettuali» propriamente detti, assiepati soprattutto nel mondo anglosassone, dagli statunitensi Joseph Kosuth, Robert Barry, Lawrence Weiner, agli inglesi del gruppo Art & Language. Ma in loro le scritte scorrono aride, uniformi nei caratteri, snocciolando austere massime para-filosofiche, invece le frasi di Agnetti recano sempre uno spessore psicologico, sono come mozziconi di un diario personale: *In attesa di se stesso*, *Piacevole e compiaciuta di farsi fotografare in braccio a se stessa*. Insomma, mai l'ortodossia, l'andamento rettilineo, bensì l'infrazione, la deviazione. Invitato da me, nel '77, a una Settimana internazionale della performance, Agnetti se la cavò nel modo più semplice e nello stesso tempo arguto, simulando l'andata al tavolo di un conferenziere che però nel breve percorso incespica, e i fogli si spargono al suolo, così perdendo ogni possibile sequenza logica. Ma non si contano le «belle pensate» nate da questo talento corrosivo, sempre pronto ad agire in contropiede nei confronti dell'universo dei diagrammi, delle curve statistiche, applicandoli per esempio non si sa se al salvataggio o al definitivo affondamento dell'individuo, come succede nel '74 quando prende una serie di foto di una modella a varie sue età e ne ricava un volto medio statistico, una risultante di tutti i passaggi temporali, un identikit mostruoso e aberrante.

Nei suoi ultimi anni Agnetti ebbe la percezione che si stava abbandonando la geometria euclidea, di assi rettilinei, per una più estrosa morfologia dei frattali, fu subito pronto a impadronirsi, incidendoli, graffiandoli su lastra fotografica, e così ottenendo un'arcanica e misteriosa vegetazione.

LE ALTRE MOSTRE**ROBERTO CODA ZABETTA. VERDADE**

A cura di G. Bueno, M. Savarese, M. Siniscalco
Capri, Certosa di San Giacomo
 Dal 28/7 al 2/9 - Cat. Ad Est dell'Equatore
 «Verdade» (Verità) si riferisce alla memoria di quanti hanno sofferto la detenzione in uno dei più spietati sistemi di prigionia del mondo: le carceri brasiliane, durante il periodo della dittatura dal '64 all'84. L'artista (Biella 1975) presenta dodici opere inedite di piccolo formato, sorta di «reliquari» che recano incastonati nelle cornici oggetti appartenuti ai desaparecidos, e quindici dipinti di grandi dimensioni. In autunno la mostra sarà presentata al MAC di Rio de Janeiro. F.M.

**SASSO E CORRENTE 1930-1943**

A cura di Elena Pontiggia e Alfredo Pagliano
Chieti, Palazzo de'Mayo
 Fino al 7/10 - Catalogo Allemandi
 Nel centenario della nascita di Aligi Sasso (Milano 1912 - Mallorca 2000) l'esposizione prende le mosse da un importante nucleo di dipinti dell'artista, legati a un momento cruciale del suo percorso pittorico, quello della «rivoluzione del colore», per passare poi a raccontare l'avventura di «Corrente». Il movimento, nato nel 1938 intorno all'omonima rivista fondata dal diciottenne Ernesto Treccani, vide la partecipazione, oltre che dello stesso Sasso, di Birolli, Guttuso, Cassinari, Manzù, Migneco, Morlotti e altri. F.M.



L'associazione CittàCultura presenta CassinoOFF Estate, rassegna di Teatro civile, con altri due appuntamenti in diretta streaming su **unita.it**

Dal Risorgimento
 letture in musica con
MASSIMO WERTMULLER
 e
ANNA FERRUZZO
 musiche dal vivo di
DOMENICO ASCIONE



diretta
 streaming su
UNITA.IT

Cassino, Teatro Romano
 27 luglio ore 21

